

Economia

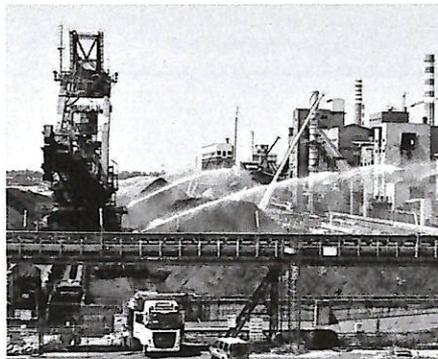
📊 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 40.461 -0,35%	FTSE/ITALIA 42.940 -0,34%	SPREAD 95,10 -0,22%	BTP 10 ANNI 3,491% -0,34%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,1420 +0,23%	PETROLIO WTI/NEW YORK 65,06 +0,74%
---	--	----------------------------------	--	---	--

Ex Ilva, un altro decreto per salvare l'azienda Pronti 200 milioni

Tavolo a Palazzo Chigi: cassa integrazione e incognita sulla vendita
Delusi i sindacati: "L'incontro non è andato bene, nessuna risposta"



Lo stabilimento dell'ex Ilva a Taranto. Il destino della fabbrica d'acciaio italiana resta in bilico e gli azeri di Baku Steel hanno ridottola loro offerta

LUCA MONTICELLI
ROMA

Le risposte del governo sul futuro dell'ex Ilva non sono arrivate. L'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi con i sindacati non ha svelato quale sia il vero progetto per salvare l'acciaiera. Di sicuro, per andare avanti c'è bisogno di altre risorse, perciò l'esecutivo ha confermato che è allo studio un altro decreto per l'Ilva in grado di stanziare i soldi necessari per la continuità aziendale, la cassa integrazione e la messa in sicurezza degli impianti. La riunione è durata poco meno di un'ora e mezza e il confronto ha visto, da una

Il ministro Urso chiede al nuovo sindaco di Taranto di decidere da che parte stare

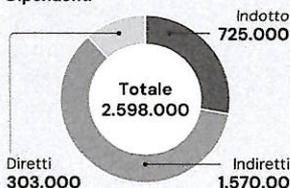
200 milioni di euro. La cassa integrazione dovrebbe riguardare 4 mila lavoratori: circa 3.500 a Taranto e gli altri tra Genova, Novi Ligure e Racconigi (Cuneo). «Sono state confermate le attuali condizioni per il beneficio della cassa integrazione», dice la nota di Palazzo Chigi. Nessun aggiornamento sull'offerta degli azeri di Baku Steel, che è stata ridotta visti i problemi produttivi e legali, e allo stesso tempo non si conosce lo stato della negoziazione con gli indiani di Jindal e con gli americani di Bedrock. L'esecutivo ribadisce che «da trattativa per la vendita dell'ex Ilva prosegue con continue interlocuzioni».

Il ministro Urso si augura che il neo sindaco di Taranto, Piero Bitetti del Partito democratico, possa prendere posizione a favore della nave rigassificatrice e del desalinizzatore:

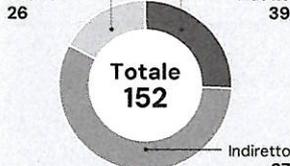
L'ACCIAIO EUROPEO

Dati 2023

Dipendenti

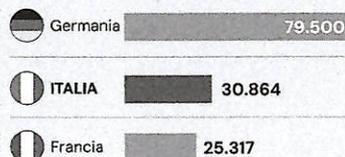


Valore aggiunto (in miliardi di euro)

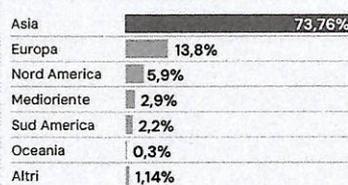


Fonte: Eurofer, European steel in figures

I primi 3 Paesi con più dipendenti



La produzione mondiale (quote %)



Withub

condizioni fondamentali per realizzare l'accordo di programma interistituzionale, a sua volta alla base della nuova Aia, che dovrà prevedere il piano del governo per la piena decarbonizzazione entro dodici anni con tre forni elettrici. Urso si augura che il via libera di Bitetti possa arrivare a stretto giro per evitare che il Tribunale di Milano deliberi la chiusura degli impianti, decisione attesa nei prossimi giorni in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia europea. Bitetti risponde direttamente dal suo comitato elettorale durante i festeggiamenti per la vittoria al ballottaggio: «L'ex Ilva è

Emiliano: "Se non si trova l'acquirente giusto è meglio nazionalizzare"

parte, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, la ministra del Lavoro Marianna Calderone e il neo consigliere per i rapporti con le parti sociali Stefano Caldoro. Dall'altra parte Fiom Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, Ugl metalmeccanici, Ush e Federmanager. Presenti al tavolo anche i rappresentanti di Invitalia e i commissari straordinari.

Il governo assicura che ci saranno le coperture necessarie fino alla definizione di «un quadro chiaro», ovvero fino a quando non si arriverà all'accordo di programma sulla decarbonizzazione del sito e all'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), elementi imprescindibili per concludere la vendita. Nel frattempo, spiega la nota diramata dall'esecutivo al termine della riunione, «massimo impegno a tutti i livelli per il rilancio della siderurgia e la tutela dell'occupazione».

Ai sindacati non sono state fornite indicazioni sulla quantificazione del nuovo decreto, ma secondo una fonte di governo potrebbero essere messi sul piatto

Operativo l'Organismo di composizione delle situazioni debitorie istituito dalla legge di Bilancio

Quote latte, partono le transazioni sulle multe Coinvolti ancora 4 mila allevatori italiani

IL CASO

TORINO

A circa 30 anni di distanza dalle più accese battaglie della fine degli anni '90, arriva un primo tassello per iniziare a rimarginare le ferite delle quote latte. In Italia si calcola che l'impatto coinvolga 4 mila allevatori sui quali penderebbero richieste di pagamento per 2 miliardi di euro. Dalieri, è operativo l'Organismo collegiale di composizione delle situazioni debitorie connesse al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, istituito dall'ultima legge di Bilancio - al ministero dell'Agricoltura a cui partecipano un alto magistrato contabile, un componente dell'Av-



Un allevamento di bovini

vocatura dello Stato e un dirigente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

Gli allevatori che hanno in atto sanzioni possono quindi presentare istanza all'Organismo che valuterà le richieste presentate dagli operatori per arrivare a una transazione. Una soluzione a un problema «difficile» che «non era stato affrontato nella maniera giusta», aveva detto il mini-

stro Francesco Lollobrigida annunciando l'iniziativa e sottolineando il lavoro congiunto e il dialogo con «chi rappresenta uno dei pilastri dell'agroalimentare». In particolare, l'Organismo ha il compito di risolvere le posizioni debitorie pendenti formulando una proposta che prevede una riduzione dello 0,3% all'anno del prelievo dovuto - che può salire allo 0,5% nei casi in cui i produttori siano ancora in attività - e una riduzione degli interessi dovuti massima del 50%. I destinatari della proposta hanno 30 giorni di tempo per accettarla, al termine dei quali decade. Per chi accetta è prevista la sospensione della riscossione e delle procedure di recupero dei debiti ma è prevista anche la rinuncia a eventuali ricorsi.

Sulla questione quote latte,

due sentenze europee hanno dichiarato la contrarietà della precedente disciplina giuridica italiana rispetto a quella Ue in materia di compensazione nazionale e determinazione del prelievo nell'ambito del cessato regime delle quote latte e ha comportato un forte incremento del già consistente contenzioso e la necessità di ricalcolare moltissime posizioni debitorie. Introdotto nel 1984, il sistema Ue sulle quote latte doveva servire a controllare produzione e prezzi del latte in Europa. Ogni Stato aveva la sua quota e così anche ogni singolo allevamento. Ogni superamento esponeva a multe. Il regime delle quote latte cessò in Italia primo aprile 2015 portando però con sé anche il fardello delle sanzioni. s.r. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un tema che affronteremo subito, Taranto non è più la città dei ricatti».

Sul futuro dell'acciaiera interviene anche il governatore della Puglia Michele Emiliano che rilancia la proposta della nazionalizzazione: «Sono sempre dell'idea che se non si trova l'acquirente giusto è meglio nazionalizzare l'Ilva».

La situazione a Taranto è drammatica: c'è solo l'altoriformo 4 in funzione perché il numero 2 è in manutenzione e l'1 è stato sequestrato dalla magistratura a seguito di un incendio. Sul futuro pesa la decisione del Tribunale di Milano che rischia di bloccare tutto.

Delusi i sindacati: «L'incontro con il governo non ha dato le garanzie che avevamo chiesto», evidenzia il segretario della Fiom, Michele De Palma. Il leader della Uilm Rocco Palombella è sulla stessa linea: «Non è andata bene, tra dieci giorni ci faranno sapere, ma noi riteniamo che il tempo sia ormai scaduto». Secondo il segretario della Fim Cisl Ferdinando Uliano «non si può fare cassa sui lavoratori, però il governo ci ha rassicurato sulla continuità produttiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA